

SVILUPPO La normativa illustrata nel convegno organizzato dall'Ente Bilaterale Terziario della provincia di Taranto, Ordine dei Consulenti del lavoro e Adapt

# L'apprendistato, nuova opportunità di lavoro

di ILARIA PAGLIARULO

□ "Lavoro: nuove regole ed opportunità". È questo il titolo del convegno che si è svolto ieri mattina alla Camera di Commercio della città dei due mari, organizzato dall'Ente Bilaterale Terziario della provincia di Taranto in collaborazione con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro e Adapt. Fulcro della discussione, l'apprendistato come strumento, per i giovani, di accesso al mondo del lavoro. Hanno preso parte al convegno il presidente provinciale dell'Ebiter, Antonio Arcadio, il presidente provinciale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro, G. Prudeniano, il professore Michele Tiraboschi, Ordinario di Diritto del Lavoro a Modena e Reggio Emilia e direttore del Centro Studi Internazionali e Comparati Marco Biagi; il responsabile Area Lavoro di Confcommercio, G. Lazzarelli, la dott.ssa R. Caragnano, ricercatrice Adapt e il presidente nazionale Ebiter, P. Ranieri. Grande assente l'assessore regionale al Diritto allo Studio e Formazione, A. Sasso che avrebbe dovuto incentrare il suo intervento sulla nuova legge regionale 31 del 22 ottobre 2012, riguardante il riordino dell'apprendistato professionalizzante. «L'apprendistato - sottolinea Arcadio - è importante in quanto opportunità per il dipendente e per l'impresa. Rappresenta un rapporto di lavoro particolare in cui la prestazione lavorativa viene scambiata con la retribuzione e la formazione. Oltre a ciò - continua il presidente provinciale Ebiter - l'apprendistato risulta vantaggioso dal punto di vista economico per l'impresa». Più volte regolamentato negli anni, l'apprendistato, dal 2008, prevede la possibilità che il percorso formativo del giovane venga effettuato in azienda, riconoscendo così il valore della formazione svolta all'interno dell'impresa. La legge di stabilità del 2012 ha poi ridato linfa vitale all'istituto dell'apprendistato prevedendo, per le piccole imprese, incentivi contributivi per i contratti stipulati nell'anno e fino a tutto il 2016, consistenti nello sgravio contributivo del 100% per i primi tre anni e del 10% nei successivi tre.

«La riforma del lavoro - spiega il professore Tiraboschi - è molto rigida, molto centralista, da poco spazio ai contratti collettivi e alle forme contrattuali flessibili, che sono criticabili certo,

ma che sono sempre meglio del lavoro nero e della disoccupazione. Ecco, su questo la riforma Fornero è un po' deludente. Riguardo l'istituzione dell'apprendistato sicuramente questo è uno strumento molto importante a livello internazionale durante una situazione di crisi, come quella che stiamo registrando, di paesi che hanno una tradizione forte sull'apprendistato: Germania, Austria, Svizzera. Questi - continua Tiraboschi - hanno ottimi dati occupazionali, la disoccupazione non c'è ed anche i giovani hanno tassi occupazionali uguali a quelli degli adulti. Quindi è uno strumento importante se però consideriamo il vero apprendistato. Noi oggi offriamo questo strumento a giovani con più di 25 anni, in Germania lo offrono a ragazzi di 15 anni. L'apprendistato qui da noi è un contratto flessibile, in Germania è scuola per apprendere sui luoghi di lavoro, in dialogo e interazione con le scuole e le università, è questo il vero apprendistato». Problema dell'Italia è quello di aver penalizzato contratti a termine, lavoro flessibile «portando le imprese italiane ad abusare dell'apprendistato - commenta Tiraboschi - cioè usarlo non per le finalità formative e di apprendimento ma come abbattimento del costo di lavoro. Lo dimostra il fatto che su 100 apprendisti solo poco più di 20 ricevono una qualche forma di formazione, quindi oggi in Italia l'apprendistato non è quello che noi conosciamo nei paesi virtuosi ma è solo un modo per abbattere il costo del lavoro e tenere un giovane qualche mese in azienda». Priorità del futuro Governo non deve essere quello di proporre nuove riforme ma «attuare le buone leggi che già abbiamo - spiega il professore - per poter migliorare le condizioni di lavoro del paese. Prima di tutto bisogna fare in modo che scuola e università parlino con il mondo del lavoro, tramite uffici di orientamento nelle strutture educative, aiutare i giovani ad indirizzarli verso i mestieri che sono richiesti dal mercato del lavoro. È questa la grande sfida. Non servono nuove leggi o promesse inutili, servono azioni politiche concrete che dovrebbero aiutare i processi nei territori. Basti pensare - conclude Tiraboschi - che proprio l'apprendistato, non è ancora attuato dalla contrattazione collettiva e da moltissime regioni. Questo comporterà che le aziende useranno in maniera impropria i tirocini invece dei contratti di lavoro. Serve impegno e politiche propulsive nei territori».